

rò, e le Figliuole de' Grandi Signori sono bianchissime, belle, e ben fatte. Si pungono le labbra con spille acute, sino a farne uscir fuori il sangue, e le stropicciano con una certa erba, che loro cambia il bel color di cinabro in azzurro. La stessa dolorosa operazione fanno ne' canti della bocca, e dalle due parti del mento, e delle mascelle. Tingono la sommità delle palpebre con certa polvere mescolata con tuzia, acciò diventino nere, e gli occhi compariscano maggiori di quel che non sono; mentre non s'ingannano in credere, che sia bellezza lo avere grandi gli occhi. Pungono similmente le braccia, e le mani disegnandovi sopra delle figure; ed alle mani aggiungono poi anche il color rosso.

Ne' vestimenti non differiscono molto gli *Emiri*, o Principi dell'Arabia da quelli de' Turchi, e forse la massima differenza comparisce nell'apertura delle Maniche. Nel tempo d' Inverno portano Calzoni di tela, e la Camicia fina, ma così lunga, che le sue estremità, le quali terminano in punta, giungono a toccare la terra. Vestono poscia un *Kastràn*, cioè un Abito, che arriva sino alla metà delle gambe, ed è stretto, e con larghe maniche, fatto di raso, o di altro drappo di Seta. Si cingono i lombi con una Cinta di cuojo, ricamata, o guarnita d' Oro, o d' Argento, larga un mezzo piede in circa, con certe fibbie, o catenelle per poterla stringere, e rallentare. Tra la Cintura, ed il ventre portano un Pugnale in lunghezza di un piede, e mezzo, alquanto ritorto, in un fodero di Zigrino arricchito d'Oro, o d'Argento
fino.